

## Presentazione

L'analisi della Legge di Bilancio 2024 non può che confermare il giudizio negativo che avevamo anticipato in occasione della pubblicazione della NadeF: nessun investimento nei settori della conoscenza, nessun piano strutturale per stabilizzare il personale precario, risorse insufficienti per il rinnovo del contratto 2022-2024. Una legge di bilancio finanziata sostanzialmente in deficit per la gran parte, che prelude ad una nuova stagione di tagli lineari al sistema pubblico (circa 10 miliardi nei prossimi tre anni) e che fa cassa sulle legittime aspettative previdenziali di una parte dei lavoratori pubblici (dipendenti degli enti di ricerca e parte del personale scolastico) attraverso la revisione dei coefficienti.

In particolare sul rinnovo del CCNL 2022-2024, il Governo tenta la **carta demagogica**, anticipando unilateralmente a dicembre 2023, in un'unica tranche, una parte delle risorse (2 miliardi) sotto forma di indennità di vacanza contrattuale potenziata, prevista per il 2024. Si tratta di un vero e proprio pacco perché i 5 miliardi (compreso l'anticipo) rappresentano poco meno di un terzo di quanto sarebbe dovuto ai lavoratori di scuola, università, ricerca e Afam sulla base dell'inflazione cumulata nel triennio.

In realtà a guardare il complesso delle misure della manovra **quello che più colpisce è ciò che non c'è**: le promesse elettorali sulle pensioni, interventi fiscali equi e progressivi a partire dalla tassazione degli extraprofitti (annunciati e poi abortiti), ma soprattutto una visione e una progettualità per il nostro paese che rafforzi gli strumenti di inclusione sociale e di cittadinanza (sanità e istruzione), disegni un modello di sviluppo sostenibile e provi ad aggredire con un progetto le trasformazioni epocali del nostro tempo: la riconversione verde, la digitalizzazione, la denatalità strutturale.

Si potrebbe obiettare che il quadro internazionale di guerra è spaventoso, che il nostro paese soffre (non da oggi) di un quadro difficilissimo di conti pubblici, che la coperta è corta etc...

Tutto vero.

Il Governo però deve spiegare perché, esattamente in questo contesto di difficoltà economiche, ha messo in campo, nel corso dell'ultimo anno, 12 condoni, aumentato il tetto al contante prefigurato addirittura una sorta di condono (n.d.r. Concordato preventivo) per una parte di contribuenti, in una parola perché ha abdicato ad una serie lotta all'evasione fiscale ed ad attuare il dettato costituzionale che impone la progressività fiscale, attraverso il potenziamento della flat tax per una parte dei contribuenti. Deve spiegare perché sta rallentando colpevolmente l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che doveva rappresentare per il nostro Paese uno strumento formidabile di sviluppo. Deve spiegare perché in un quadro nazionale caratterizzato da profondi divari sociali e territoriali e disuguaglianze prevede addirittura di rafforzarli attraverso il disegno di legge sull'autonomia differenziata. Potremmo continuare ricordando anche i pessimi disegni di legge (collegati alla manovra) che riguardano in particolare il settore scuola come la riforma dei tecnici e professionali che prelude di fatto ad una ben più corposa e dannosa riforma della scuola secondaria di secondo grado, ma il senso e gli obiettivi delle politiche messe in campo in questo scorcio di legislatura sono distanti dalle reali necessità e bisogni del Paese, oltre che dei lavoratori e delle lavoratrici.

Queste sono anche le ragioni della **mobilitazione** che **Cgil e Uil** hanno messo in campo attraverso la proclamazione di scioperi generali territoriali e sono le motivazioni dello **sciopero generale di scuola, università, ricerca e Afam del 17 novembre prossimo**. Vogliamo salari dignitosi, stabilità del lavoro, un sistema pubblico della conoscenza che abbia i necessari investimenti e - soprattutto - vogliamo un Paese coeso e inclusivo, che offra a tutti le stesse opportunità e garantisca gli stessi diritti a prescindere dal luogo di nascita o dalla condizione sociale. Sono i principi fondamentali su cui si deve basare il patto di comunità nazionale, sono i diritti essenziali di cittadinanza rappresentati nella nostra Carta Costituzionale che vogliamo difendere e preservare.

Gianna Fracassi, Segretario generale FLC CGIL